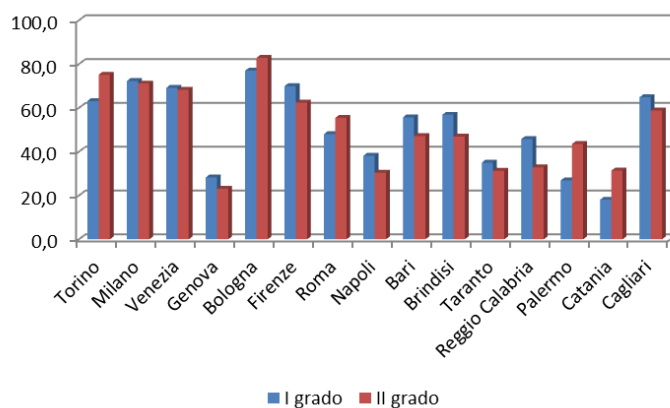


## PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

italiane: nelle isole, pur non discostandosi l'accessibilità degli ambulatori, solo il 9% dei ragazzi delle medie e il 7% delle superiori, li frequenta.

Genova si presenta come la città con meno piste ciclabili: più del 60% dei ragazzi dichiara di non averne nel proprio quartiere. Più in generale sono i bambini e i ragazzi delle città metropolitane del centro e del nord ad avere a disposizione piste ciclabili per percorrere e vivere in maggior sicurezza la propria città.

**Figura 12 – Percentuale di ragazzi che dichiarano di avere piste ciclabili facilmente raggiungibili nel proprio quartiere per città e ordine scolastico**

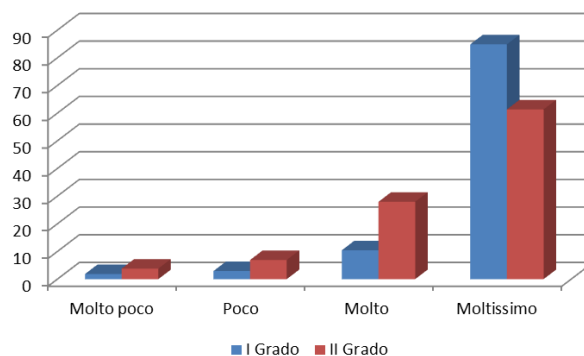


Parlando con i ragazzi di fiducia nelle istituzioni o in alcune professioni di rilevanza pubblica si scopre che i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado ripongono la loro fiducia solamente nei militari e negli scienziati. I politici e gli amministratori pubblici si trovano agli ultimi posti: rispettivamente appena il 3% e il 7% dei ragazzi dichiara di avere tantissima fiducia in questa figure. Migliore è la situazione tra gli 11-13enni che ripongono la loro fiducia, oltre che nelle forze dell'ordine e negli scienziati, negli insegnanti, che si accaparrano la fiducia del 63% di loro.

Oltre al concetto di soddisfazione, ai ragazzi è stata posta anche una domanda relativa al vissuto di felicità da intendersi quanto positivamente l'individuo valuta la qualità globale della sua vita attuale in tutti i suoi aspetti: in altre parole, il concetto equivale a quanto apprezziamo la vita che viviamo. Il concetto di felicità denota una valutazione globale della vita mentre la soddisfazione tende a essere associata con più frequenza a domini di esperienza specifici. E' stato chiesto quindi ai ragazzi se sono felici e anche in questo caso l'età conta: l'85% dei ragazzi delle scuole secondarie di primo grado dichiara di essere molto felice contro un più modesto 61% dei ragazzi più grandi. I ragazzi italiani risultano essere in media più felici dei loro coetanei stranieri e anche la disoccupazione dei genitori risulta essere elemento di infelicità. La città più felice di tutte risulta essere Reggio Calabria dove il 91% dei ragazzi delle scuole di primo grado e il 70% dei ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado dichiarano di essere molto felici, mentre le città dove i ragazzi dichiarano di essere poco felici sono Cagliari per il primo grado e Brindisi per il secondo grado.

## PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

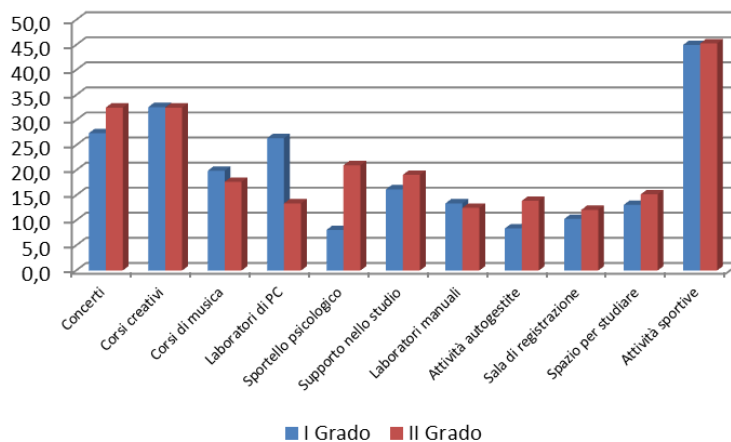
**Figura 13 – Percentuale di ragazzi rispetto a quanto sono felici della propria vita per ordine scolastico**



### 4. Servizi e attività: tra l'esistente e il desiderato

A conclusione dell'indagine è stato chiesto ai ragazzi quali servizi e attività dovrebbero essere promossi sul territorio comunale con l'intento di migliorare l'offerta rivolta specificamente ai ragazzi e quali condizioni di accesso incentiverebbero la frequentazione. Rispetto all'esistente, in generale, la soddisfazione è più alta nei ragazzi delle scuole di primo grado - il 41%, ad esempio, è molto soddisfatto della presenza nel proprio quartiere di spazi pubblici dedicati ai ragazzi - che nei ragazzi più grandi (25%). Rispetto al desiderato, il 45% dei ragazzi di entrambi gli ordini scolastici vorrebbe centri che propongono attività sportive, il 33% vorrebbe corsi creativi (teatro, pittura, fotografia, cucina, ecc..) o concerti. La fascia adolescenziale sembra attratta da uno sportello psicologico e/o gruppi d'ascolto per ragazzi, mentre richieste di diversa natura arrivano dai più piccoli che preferirebbero un centro con laboratori per apprendere l'uso di Internet e del pc.

**Figura 14 – Attività che gli adolescenti vorrebbero fossero proposte da un centro di aggregazione per ordine scolastico**



## PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

---

Tutti i ragazzi concordano che per essere appetibile un centro deve favorire l'incontro tra ragazzi e ragazze. I 14-17enni, con l'affacciarsi alla vita "da grandi", ritengono importante l'autogestione e la libertà nel poter svolgere le loro attività, supporti e spazi dove poter studiare, e la possibilità di uno sportello psicologico - richieste solo in parte condivise dai ragazzi delle scuole secondarie di primo grado. La differenza tra le fasce d'età sembra risiedere nei bisogni specifici dell'età e nel grado di autonomia con cui realizzare le attività. I ragazzi sono comunque tutti concordi rispetto al fatto che gli attuali centri non rispondono a pieno ai reali interessi e bisogni dell'età adolescenziale.

## PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

### Allegati statistici

#### 2.2 Indagine sui centri di costo e sull'organizzazione dei centri per l'affidamento familiare e delle comunità residenziali per minori nel periodo 2014/2015

##### 2.2.1 Il contesto dell'indagine

L'indagine pilota sui costi e sull'organizzazione dei centri per l'affidamento familiare e delle comunità residenziali avviata per la Relazione al parlamento 285/97 del 2014 è proseguita anche nell'anno successivo al fine di acquisire i dati relativi all'annualità 2015.

I dati raccolti per il biennio 2014-2015 riguardano dodici centri affido delle Città riservatarie - sei con dati riferiti al 2014 e sei con dati riferiti al 2015 - e trentotto comunità residenziali per minorenni - venti con dati riferiti al 2014 e diciotto con dati riferiti al 2015 – afferenti a sette Città riservatarie.

I costi considerati, per quanto riguarda i centri per l'affidamento familiare, sono sia quelli di gestione sia quelli di sostegno all'affidamento familiare oltre all'erogazione di contributi suppletivi per prestazioni a diretto beneficio dei minori affidati. In più nell'indagine sono stati rilevati anche i minori presi in carico e affidati e le dotazioni di personale in servizio presso gli stessi centri per l'affidamento familiare.

Relativamente alle comunità residenziali per minori è stata realizzata mediante la predisposizione di due distinti questionari strutturati: il primo rivolto ai Comuni con informazioni inerenti la tipologia e l'entità delle rette erogate, eventuali ulteriori contributi riconosciuti alle comunità per spese a diretto beneficio dei minori ospiti e un secondo relativo alle cinque tipologie di comunità residenziali selezionate (comunità familiari per minori, comunità socio educative per minori, servizi di accoglienza bambino e genitore, alloggi ad alta autonomia e strutture di pronta accoglienza) in cui sono state richieste informazioni sui minori ospiti, sulla dotazione di personale delle comunità (oltre l'impegno lavorativo del personale stesso) e sui costi distinti per aree omogenee di costo al fine di individuare il peso delle singole aree di costo.

In sostanza sia la scheda di rilevazione per i centri per l'affidamento familiare che quella relativa alle comunità residenziali hanno una struttura simile composta di aree informative omogenee di indagine relative ai dati generali sul servizio/strutture, ai minorenni presi in carico, al personale operante, ai costi sostenuti a diretto beneficio dei minori e ai costi di gestione del servizio/struttura.

##### 2.2.2 I risultati dell'indagine sui costi dei centri per l'affidamento familiare

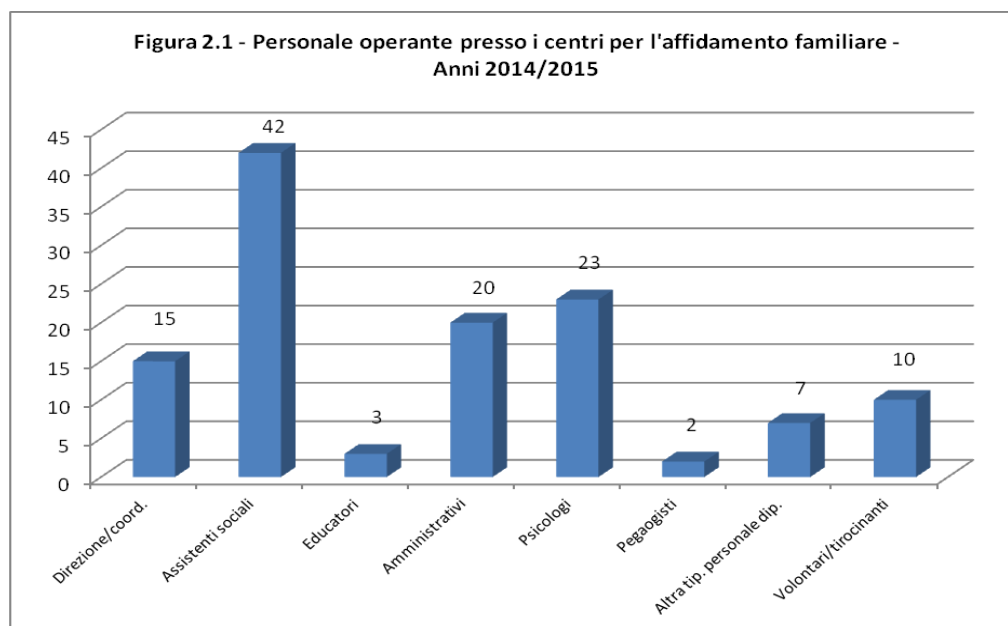
I centri per l'affidamento familiare di dodici delle quindici Città riservatarie ex lege 285/97 hanno aderito all'indagine inviando il questionario debitamente compilato (Torino, Genova, Milano Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Taranto, Brindisi, Reggio Calabria,

## PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

Catania e Palermo), per sei di queste città sono pervenuti aggiornamenti relativi all'anno 2015, per cui l'analisi è stata effettuata sui dati complessivi del biennio 2014/2015.

La qualità delle risposte risulta abbastanza elevata relativamente ai costi di sostegno dei progetti di affidamento realizzati, mentre sul tema dei costi specifici della gestione dei centri per l'affidamento è decisamente più scarsa con solamente tre città che hanno fornito il dato di dettaglio, non permettendo di fatto una valutazione puntuale dei costi dell'affido. Restano valide invece le informazioni fornite relativamente alle altre tipologie di dati richieste (struttura del servizio, titolarità e gestione, personale operante presso al struttura, i minori presi in carico e la loro distribuzione per tipologia di affidamento, contributi erogati per le varie tipologie di affidamento e le tipologie di supporti ulteriori forniti).

Analizzando i risultati dell'indagine si può rilevare come la titolarità del servizio è sempre comunale mentre la gestione è in 10 casi su 12 del comune e in 2 casi di altro soggetto, con una gestione diretta per 11 dei 12 centri per l'affido a fronte di un solo caso in cui è affidata a un soggetto privato. Tutti i centri per l'affidamento familiare effettuano le attività previste nell'indagine: formazione, promozione, valutazione, abbinamento e accompagnamento, attività particolarmente importanti per la buona riuscita dei progetti di affidamento dei minori presi in carico dai servizi.

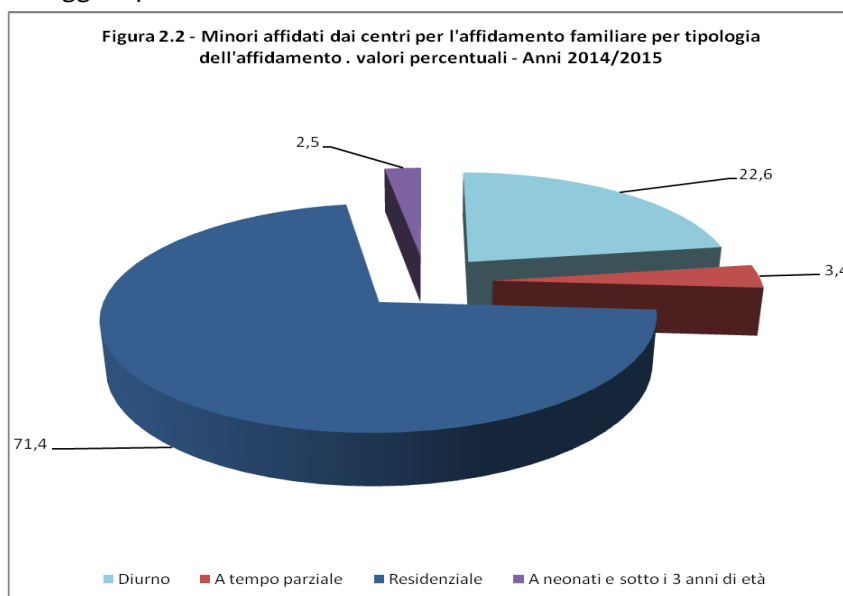


Nei 12 centri per l'affidamento hanno operato 122 persone di cui: 10 volontarie (anche con tirocini); 15 dirigenti o coordinatori di servizio (1.173 ore mensili di impegno lavorativo); 42 assistenti sociali (4.381 ore mensili di impegno lavorativo); 3 educatori (288 ore mensili di impegno lavorativo); 20 amministrativi (2.261 ore mensili di impegno

## PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

lavorativo); 23 psicologi (1.286 ore mensili di impegno lavorativo); 2 pedagogisti (288 ore mensili di impegno lavorativo); 7 operatori che svolgono attività di supporto (603 ore mensili di impegno lavorativo).

Complessivamente i 12 centri per l'affidamento hanno preso in carico e affidato 2.552 bambini e ragazzi di cui 116 maggiorenni e 123 minori stranieri non accompagnati. Il 15,4% dei soggetti presi in carico aveva un'età compresa tra 0 e 5 anni, il 26,4% un'età tra i 6 e i 10 anni, il 53,6% tra gli 11 e i 17 anni, mentre i maggiorenni rappresentavano il 4,5 % del totale dei soggetti presi in carico.



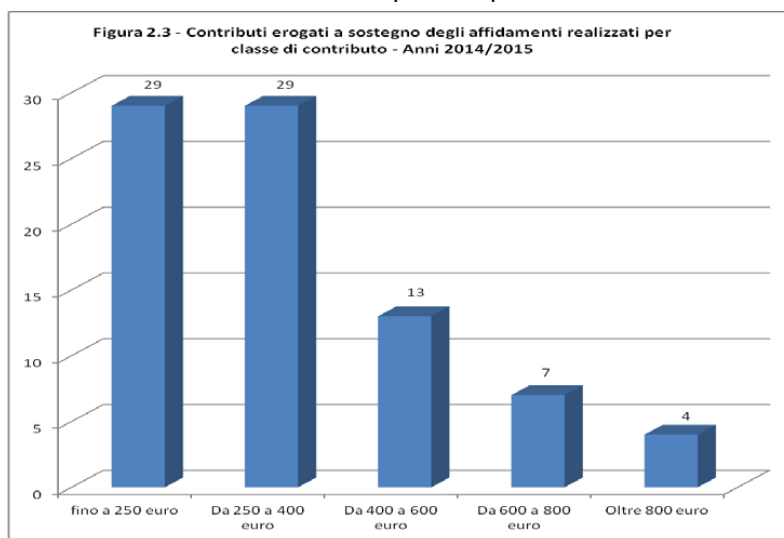
La tipologia di affidamento operato per i soggetti presi in carico era per il 29,7% di tipo intra-familiare mentre il restante 70,3% dei minorenni presi in carico ha avuto una collocazione etero-familiare. Tra le varie tipologie di affidamento spicca l'affidamento residenziale con il 71,4% del totale dei progetti di affidamento realizzati, mentre il 22,6% era composta da affidamenti diurni, il 3,4% da affidamenti a tempo parziale e il 2,5% da affidamenti di neonati o minori di tre anni di età.

I contributi erogati dai centri per l'affidamento (relativi a tutte le tipologie di affidamento) sono essenzialmente contributi che non superano i 400 euro, ovvero il 70,7% dei contributi dichiarati dai centri per l'affidamento, mentre nel 15,9% dei casi vengono erogati da 400 a 600 euro. Minore la quota di contributi da 600 a 800 euro erogati pari all'8,5% del totale, mentre del tutto residuale sono i contributi oltre gli 800 euro mensili (4,9%) che riguardano esclusivamente gli affidamenti di minori di età inferiore ai 3 anni o con disabilità.

Analizzando nel dettaglio i contributi per l'affidamento residenziale intra-familiare vengono erogati in 2 casi contributi fino a 250 euro, in 8 casi contributi da 250 a 400 euro mentre solo in 2 casi sono erogati contributi tra 400 e 600 euro. Per l'affidamento

## PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

residenziale etero-familiare in 2 casi vengono forniti contributi fino a 250 euro, in 4 casi contributi mensili da 250 a 400 euro, in 5 casi contributi tra 400 e 600 euro e in un caso il contributo mensile tocca una cifra compresa tra i 600 e gli 800 euro. Tali distribuzioni indicano che si ha in media l'erogazione di un maggior contributo economico per l'affidamento etero-familiare residenziale rispetto a quello intra-familiare.



I centri per l'affidamento familiare, come emerge dall'indagine effettuata, rimborsano alcune spese sostenute a diretto beneficio dei bambini che sono essenzialmente spese di tipo sanitario e, in misura minore, visite specialistiche e/o di ortodonzia oppure per l'acquisto di occhiali da vista. Alcuni centri per l'affidamento rimborsano le spese per i libri di testo e per il recupero scolastico oltre alla partecipazione ad attività sportive e/o associative. Un numero limitato di centri per l'affidamento assicura rimborsi spese per la psicoterapia, il trasporto scolastico, le scuole private e i soggiorni termali.

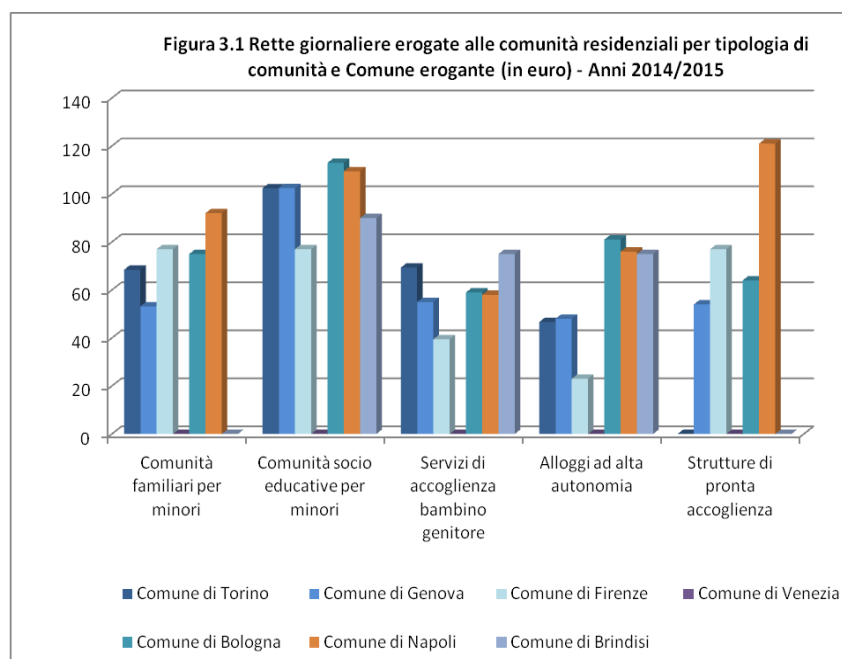
La maggior parte dei centri per l'affidamento familiare forniscono anche una serie di contributi indiretti che sono in prevalenza assicurazioni per gli affidati e per gli affidatari e, in misura minore, l'esenzione dal pagamento della mensa scolastica o della frequenza agli asili nido. Nel dettaglio 6 centri per l'affidamento familiare (su 12 che hanno preso parte all'indagine) assicurano poi agevolazioni per la priorità di iscrizione agli asili nido e per le cure dentali gratuite, queste ultime grazie ad accordi con associazioni. Infine viene assicurata sia la formazione ai genitori affidatari che, in un numero rilevante di casi, l'assistenza educativa domiciliare.

### 2.2.3 I risultati dell'indagine sui costi delle comunità residenziali

L'indagine relativa alle cinque tipologie di strutture residenziali in esame ha avuto una risposta positiva, nel biennio 2014/2015, da parte di sette città: Torino, Venezia,

## PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

Genova, Bologna, Firenze, Napoli e Brindisi<sup>6</sup>. Le città menzionate hanno fornito informazioni complete sia per quel che riguarda l'importo delle rette che per la tipologia di rette erogate alle comunità da parte del Comune di riferimento, oltre agli ulteriori supporti forniti alle comunità.



Le sette Città riservatarie erogano rette giornaliere indifferenziate con valori che vanno dai 23 euro (alloggi ad alta autonomia del Comune di Firenze) ai 121 euro giornalieri (strutture di pronta accoglienza del Comune di Napoli). Nel dettaglio il Comune di Torino<sup>7</sup> eroga una retta pari a 68,44 euro per le comunità familiari per minori, di 102,40 euro per le comunità socio educative per minori, di 69,32 euro per i servizi di accoglienza bambino e genitore, di 46,63 euro per gli alloggi ad alta autonomia.

Il Comune di Genova fornisce una retta pari a 53,2 euro per le comunità familiari per minori, di 102,5 euro per le comunità socio educative per minori, di 55 euro per i servizi di accoglienza bambino e genitore, di 48 euro per gli alloggi ad alta autonomia e 54 euro per le strutture di pronta accoglienza.

Il Comune di Bologna eroga una retta pari a 77 euro per le comunità familiari per minori, di 113 euro per le comunità socio educative per minori, di 59 euro per i servizi di

<sup>6</sup>Relativamente al Comune di Venezia non sono disponibili dati sulle rette erogate, mentre per quel che riguarda il Comune di Brindisi sono presenti solamente i dati di competenza degli uffici comunali ma non quelli inerenti le singole comunità residenziali.

<sup>7</sup>I valori relativi alle rette erogate dal Comune di Torino sono relativi alla media delle rette erogate alle comunità oggetto dell'indagine.



## PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

accoglienza bambino e genitore, di 81 euro per gli alloggi ad alta autonomia e 64 euro per le strutture di pronta accoglienza.

Il Comune di Firenze eroga una retta pari a 77 euro per le comunità familiari per minori, di 77 euro per le comunità socio educative per minori, di 39,5 euro per i servizi di accoglienza bambino e genitore, di 23 euro per gli alloggi ad alta autonomia e 77 euro per le strutture di pronta accoglienza.

Il Comune di Napoli eroga una retta pari a 92 euro per le comunità familiari per minori, di 109,5 euro per le comunità socio educative per minori, di 58 euro per i servizi di accoglienza bambino e genitore, di 76 euro per gli alloggi ad alta autonomia e 121 euro per le strutture di pronta accoglienza.

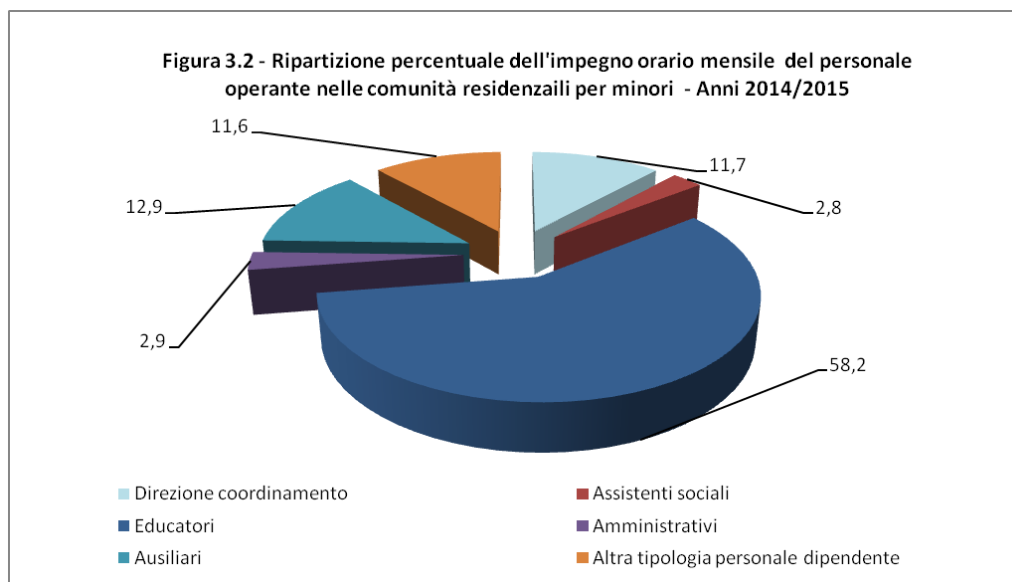
Il Comune di Brindisi eroga una retta di 90 euro per le comunità socio educative per minori, di 75 euro per i servizi di accoglienza bambino e genitore, stessa cifra, 75 euro, viene erogata per gli alloggi ad alta autonomia.

Dalla rilevazione si desume poi che i Comuni erogano ulteriori contribuzioni non comprese nelle rette essenzialmente per cure mediche o odontoiatriche e per spese relative alla frequenza negli asili nido piuttosto che per l'acquisto di libri di testo.

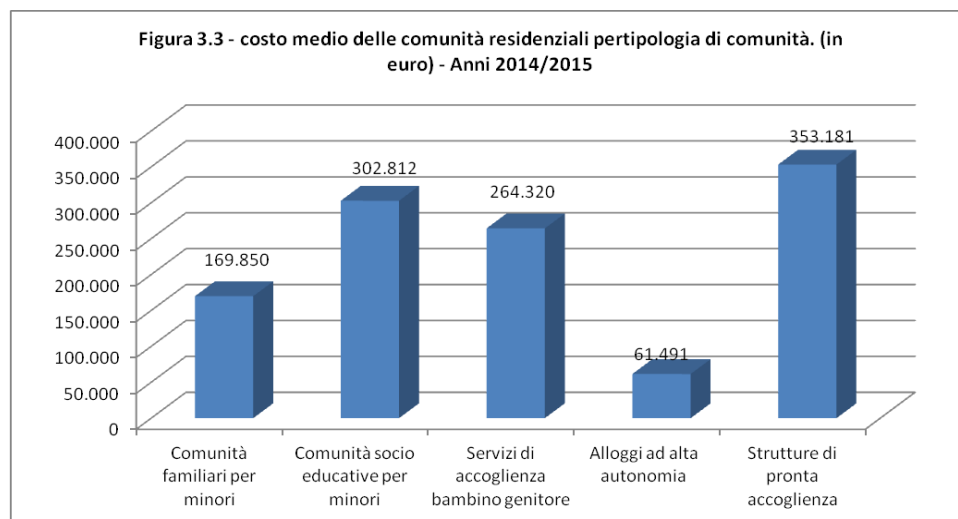
Le 38 comunità oggetto dell'indagine - 8 comunità familiari per minori, 10 Comunità socio educative per minori, 9 servizi di accoglienza bambino genitore, 7 alloggi ad alta autonomia e 4 strutture di pronta accoglienza - hanno ospitato complessivamente 828 minori con una media di 22 minori per singola comunità - il dato è fortemente influenzato dalla presenza massiccia nelle comunità di pronta accoglienza di minori stranieri non accompagnati, al punto che escludendo il dato relativo alle comunità di pronta accoglienza il numero medio di minori ospiti nelle altre tipologie di comunità assomma a una media di 12 minori.

Analizzando nel dettaglio l'ospitalità nelle cinque tipologie di comunità selezionate per l'indagine troviamo che le comunità familiari per minori hanno ospitato mediamente 6 minori, le comunità socio educative 12, i servizi di accoglienza bambino genitore 18, gli alloggi ad alta autonomia 13, le strutture di pronta accoglienza 99, dove si evidenzia, come già detto, la presenza massiccia di minori stranieri non accompagnati che è pari a oltre il 95% del totale dell'accoglienza delle comunità di questo tipo oggetto dell'indagine.

Il personale operante nelle 38 comunità è complessivamente composto da 322 persone (inclusi 11 volontari) che dedicano un impegno mensile complessivo pari a 30.921 ore con una media per singolo operatore di 99,4 ore mensili. La suddivisione tra le varie tipologie di figure operanti nelle comunità indica che l'11,7% dell'impegno orario mensile viene dedicato alla direzione e al coordinamento della comunità, il 58,2% dell'orario impegnato viene ricoperto dagli educatori, il 12,9% dagli ausiliari, il 2,9% dagli amministrativi, il 2,9% dagli assistenti sociali e l'11,6% da altra tipologia di personale. Le comunità residenziali oggetto dell'indagine non hanno personale dipendente con la qualifica di psicologo o pedagogo e reperiscono questo tipo di professionalità tramite l'attivazione di consulenze ad hoc.

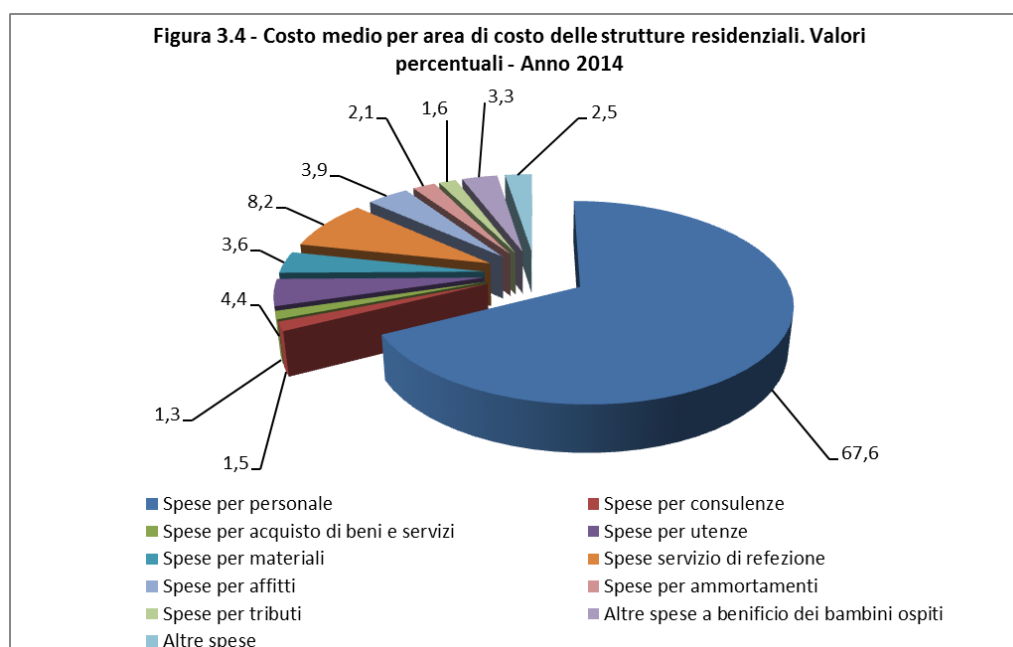
**PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie**

Relativamente al costo complessivo delle strutture si ricava dalla rilevazione che le comunità di tipo familiare hanno un costo medio annuo di 169.850 euro, le comunità socio educative hanno invece un costo medio annuo di 302.812 euro - in questo tipo di comunità emergono costi significativamente maggiori quando le comunità sono dedicate a minori di 0-6 anni con oneri aggiuntivi di personale dati gli standard elevati richiesti per questo tipo di accoglienza che fanno lievitare i costi -, i servizi di accoglienza bambino e genitore hanno un costo medio 264.320 euro, gli alloggi ad alta autonomia costano mediamente 61.491 euro, mentre le comunità di pronta accoglienza hanno un costo medio 353.181 euro - il costo elevato, di quest'ultimo tipo di comunità, è determinato dall'alto numero di minori accolti nell'anno che risente a sua volta della presenza massiccia (oltre il 95% del totale dei minori accolti) dei minori stranieri non accompagnati.

**PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie**

Esaminando il dettaglio dei costi relativamente alla totalità delle comunità, la voce di maggior costo è rappresentata dal personale che incide per il 64,9% sul totale che ammonta complessivamente a 7.720.845 di euro, quindi la seconda voce di costo più rilevante è quella del servizio di refezione che pesa per l'8,3% del totale, mentre la spesa per utenze pesa mediamente per il 4,4% del totale, gli affitti ammontano in media al 3,8% del totale dei costi, le spese per materiali di consumo sono il 4,8% del totale, le altre spese a diretto beneficio dei minori ospiti (prevalentemente scolastiche e per soggiorni estivi) ammontano al 4,6%, il costo per gli ammortamenti è del 2,4%, quello per tributi è dell'1,8%, il costo delle consulenze è dell'1,7%, la spesa per l'acquisto di beni e servizi è dell'1,4%, e infine per le altre spese (non meglio identificate) il costo medio è del 2,1%.

## PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie



Venendo al dettaglio della composizione dei costi per singola tipologia di comunità relativamente alle comunità familiari per minori si evidenzia un costo per il personale pari al 53%, la seconda voce di costo è quella relativa al servizio di refezione pari al 10,6%, quindi le spese per materiali pari al 9%, alta risulta (rispetto alla media dei costi) il valore delle spese a diretto dei minori ospiti che assommano al 5,6%, la spesa per le utenze pari al 5,7%, quindi il costo dei tributi che è pari al 5,5% del totale mentre il 3,9% è rappresentato dagli ammortamenti, il 2% è il costo delle consulenze attivate, mentre le spese per affitti ammontano al 2,4%, quelle per l'acquisto di beni e servizi allo 0,9% e il costo relativo alle cosiddette altre spese è del 3,9%.

Le comunità socio educative hanno un costo per il personale pari al 67,5% del totale, la seconda voce di costo è quella relativa al servizio di refezione pari al 6,6%. Le comunità socio educative hanno una spesa elevata, rispetto alla media, per quel che riguarda le altre spese a diretto beneficio dei minori ospiti che assomma al 5,9% del totale. Le spese per gli affitti ammontano al 3,8% del totale, il costo dell'acquisto di materiali di consumo assomma al 3,4% mentre le altre tipologie di costo (utenze, spese materiali ecc.) fanno segnare valori di costo inferiori al 2%.

I servizi di accoglienza bambino e genitore hanno un costo per il personale pari al 65,7% del totale, la seconda voce di costo, anche per questo tipo di comunità, è quella relativa al servizio di refezione pari al 9,5%, le spese per l'acquisto di materiali sono il 5,6%, quindi si evidenzia il costo per utenze pari al 4,8%, seguono con il 3,8% le spese relative agli affitti e in analoga misura le spese a diretto beneficio dei minori ospiti, le altre voci di costo fanno segnare incidenze inferiori al 3%.

Gli alloggi ad alta autonomia segnano un costo medio per il personale pari al 60,6% del totale, quindi il costo per il servizio di refezione pari al 9,5%, stessa quota si ha per le spese relative alle utenze, quindi il dato relativo ad altre spese (non meglio specificate)

## PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

---

che assomma il 9,4% del totale, le spese per gli affitti al 4,3%, il 2,4% dei costi è impegnato per l'acquisto di materiali, mentre le altre voci di costo hanno valori inferiori al 2%.

Infine le strutture di pronta accoglienza segnalano un costo medio per il personale pari al 74,8% del totale, quindi il costo per il servizio di refezione pari al 6,6%, quindi il dato relativo ad altre spese (non meglio specificate) che assomma il 4,5%, le spese per le utenze ammontano al 2,9%, mentre il 2,6% dei costi è impegnato per gli affitti, l'acquisto di materiali è pari al 2,1%, e le altre voci di costo hanno valori inferiori al 2%.

Dai dati raccolti si evidenzia mediamente un costo per singolo minore ospite (indipendentemente dal tipo di comunità) pari a circa 9.324 euro l'anno, con valori maggiormente elevati per le comunità che ospitano minori di 0-6 anni di età che necessitano di un elevato standard di personale (sia per numero che per professionalità).

## PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

## Appendice statistica

## A1 - Centri per l'affidamento familiare delle Città riservatarie ex lege 285/97

Tavola A1.1 - Tipologia gestione e territorio di riferimento nei centri per l'affidamento familiare- Anni 2014/2015

Tipologia	Titolarità servizio	Soggetto gestore servizio	Tipo gestione	Territorio di riferimento
Comune	12	10 -		10
Diretta comune	-		11	
Altra tipologia	-	2	1	2
<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>12</b>

Tavola A1.2 - Tipologia attività svolte nei centri per l'affidamento familiare – Anni 2014/2015

Tipologia	Promozione	Formazione	Valutazione	Abbinamento	Accompagnamento
Si	12	12	12	12	12
No	- -	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>12</b>

Tavola A1.3 - Tipologia personale operante nei centri per l'affidamento familiare - Anni 2014/2015

Tipologia	Numero	Ore mensili	Ore mensili medie
Direzione coordinamento	15	1.173	78,2
Assistenti sociali	42	4.381	104,3
Educatori	3	288	96,0
Amministrativi	20	2.261	113,1
Psicologi	23	1.286	55,9
Pedagogisti	2	180	90,0
Altra tipologia personale dipendente	7	603	86,1
<i>Volontari/tirocinanti</i>	10	-	-
<b>Totale <sup>(a)</sup></b>	<b>122</b>	<b>10.172</b>	<b>90,8</b>

a - per il calcolo dell'impegno orario mensile medio sono stati esclusi i volontari

**PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie****Tavola A1.4 - Minorenni presi in carico nei centri per l'affidamento familiare per classe di età - Anni 2014/2015**

Tipologia	Anni						Totale
	0-2	3-5	6-10	11-14	15-17	18 e più	
Presi in carico	142	250	675	697	672	116	2.552
di cui minori stranieri non accompagnati	-	-	-	-	-	-	123

**Tavola A1.5 - Tipologia affidamento familiare nei centri per l'affidamento familiare - Anni 2014/2015**

Tipologia	Intra-familiare	Etero-familiare	Totale
Diurno	0	577	577
A tempo parziale	2	86	88
Residenziale	745	1.077	1.822
A neonati e sotto i 3 anni di età	11	54	65
<b>Totale</b>	<b>758</b>	<b>1.794</b>	<b>2.552</b>

**Tavola A1.6- Entità contributi erogati dai centri per l'affidamento familiare – Anni 2014/2015**

## PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

Tipologia di affidamento familiare	Entità contributi erogati					Totale risposte
	fino a 250 euro	Da 250 a 400 euro	Da 400 a 600 euro	Da 600 a 800 euro	Oltre 800 euro	
Diurno intrafamiliare	3				-	3
Diurno eterofamiliare	8	1			-	9
A tempo parziale intrafamiliare	3	3	-	-	-	6
A tempo parziale eterofamiliare	6	4	-	-	-	10
Residenziale intrafamiliare	2	8	2	-	-	12
Residenziale eterofamiliare	2	4	5	1	-	12
Neonati e sotto i 3 anni di età intrafamiliare	2	2		2		6
Neonati e sotto i 3 anni di età eterofamiliare	1	3	1	1	1	7
Minori con disabilità intrafamiliare	1	2	3		1	7
Minori con disabilità eterofamiliare	1	2	2	3	2	10
<b>Totale</b>	<b>29</b>	<b>29</b>	<b>13</b>	<b>7</b>	<b>4</b>	<b>82</b>